

Laura Taroni dal carcere: “Penso ai miei figli e alla voglia di riabbracciarli”

Pubblicato: Venerdì 12 Febbraio 2021



L'ex infermiera Laura Taroni nel giorno della sentenza d'appello per il processo in cui è accusata dell'omicidio del marito e della madre ha fatto avere alla corte d'assise d'Appello di Milano **un suo messaggio** scritto nel carcere di Como e letto in aula questa mattina da un difensore: «**Ho ritrovato la donna che ero** e la madre che voglio essere, nessuno meglio di me crede nella finalità rieducativa della pena, in carcere ho ritrovato serenità, **penso ai miei figli e alla possibilità di riabbracciarli**».

Leggi anche

- **Milano** – Processo d'appello bis per Laura Taroni, l'accusa chiede 30 anni di carcere
- **Saronno** – Anche la superperizia conferma che Laura Taroni è sana di mente
- **Milano** – Disposta la nuova perizia psichiatrica per Laura Taroni
- **Saronno** – Annullata la sentenza di condanna a 30 anni per Laura Taroni
- **Milano** – “Uccise la madre e il marito”, confermati 30 anni per Laura Taroni
- **Busto Arsizio** – 30 anni a Laura Taroni, Corte d'assise per Cazzaniga

Il verdetto è atteso per il primo pomeriggio e solo allora si conoscerà la decisione dei giudici di secondo grado: la pg **Nunzia Ciaravolo**, ha chiesto la conferma della condanna a 30 anni mentre la difesa patrocinata dai difensori Cataldo Intrieri e Monica Alberti ne chiedono l'assoluzione.

L'ex infermiera di origini comasche è accusata di aver somministrato nel 2103 farmaci risultati fatali all'ex marito Massimo Guerra, nel 2013 e alla madre **Maria Rita Clerici** l'anno successivo: un duplice omicidio di cui la Taroni è accusata in concorso con **Leonardo Cazzaniga**, l'ex rianimatore sempre dell'ospedale di Saronno a giudizio anche lui in Appello a Milano accusato di aver ucciso 12 pazienti con un mix di farmaci, il famigerato "protocollo Cazzaniga".

Nel processo che si sta ripetendo a Milano è stata valutata anche la **nuova perizia sull'imputata** nella quale lo psicologo criminale forense ipotizza «l'esistenza di una fascinazione per un controllo sulla morte» da parte della donna, condivisa con il compagno, medico del Pronto Soccorso dell'ospedale di Saronno, ma che – dai numerosi colloqui con l'imputata – **«ho escluso tutte la patologie di tipo psichiatrico»**.

Dunque era capace di intendere e di volere al momento degli omicidi.

TUTTI GLI ARTICOLI SUL PROCESSO A LAURA TARONI

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it